

CONTRIBUTO DEL PROF. FAITINI IN OCCASIONE DELLA VISITA DI MONSIGNOR GIUSEPPE ZENTI VESCOVO DI VERONA

Considerazioni a seguito della visita del Vescovo Giuseppe all'itis di Lonato

La visita del Vescovo è stato un momento di incontro importante per la nostra scuola , un momento spirituale di elevato contenuto emotivo che ha fatto riemergere delle considerazioni e portato a riflettere su temi che solitamente non affrontiamo. E' già un risultato importante di questa visita ma forse non è l'unico un altro effetto, non trascurabile, è stato il ritrovarsi tutti assieme, docenti e studenti ; rimosse le diffidenze , i rancori e l'indifferenza quotidiana, tutti erano probabilmente in attesa di una parola o di una frase che potesse soddisfare le aspettative che ognuno di noi insegue e intimamente coltiva. Una sostanziale primordiale ricerca di verità che ci potesse far sentire uniti al tutto. Una verità trasversale per sentirsi finalmente parte integrante e pulsante di un sentire comune per consentirci almeno una volta di uscire dagli schemi , abbandonare momentaneamente i nostri costumi superficiali e stereotipati e sentirsi in armonia con le persone e la natura che ci circondano. Le parole del Vescovo non sono state solo belle ma hanno effettivamente emozionato tutti i presenti che hanno dimenticato in quel contesto le proprie ansietà , insoddisfazioni, aggressività, debolezze e miserie :un effetto speciale e unico nel suo genere. E' emerso il nostro bisogno di ripristinare un contatto con gli altri e con la natura , vincere la progressiva riduzione del linguaggio di comunicazione con la inevitabile perdita di contatto con la realtà. I nostri rapporti di convivenza troppo spesso difficili , assoggettati al soddisfacimento del proprio io e tesi alla sopraffazione degli altri in un logica culturale di predominio ed evidenziano la presunzione di ritenersi sopra le cose e di controllare tutto con il sapere analitico avulsi dalle necessità reali con bisogni indotti artificialmente . I nostri comportamenti sono condizionati da un sostanziale predominio di una razionalità male intesa , da una ragione egemonica che si sostituisce alla intimità, all'affetto ed alla creatività . Il vescovo Giuseppe ha portato il messaggio di Francesco d'Assisi, forse unico grande esempio di una vita dove la ragione e il sentimento convivono , una ragione che controlla i nostri comportamenti ma non li domina in modo che il sentimento emerga e con esso le caratteristiche di tenerezza , attenzione e sollecitudine verso il prossimo. Aver cura dell'altro non è un indice di debolezza ma una necessità antica ed elementare : quella della affettività dovuta all'unicità del nostro prossimo e alla bellezza che questo emana. La ragione ed il sentimento sono facce della stessa medaglia, come la notte ed il giorno , la vita e la morte , la femminilità e la mascolinità. La potenzialità della tenerezza e dell'attenzione si evidenziano anche nei sempre più complessi rapporti tra l'elemento maschile e femminile soggetti a difficili equilibri e ad incomprensioni a causa della imposizione di modelli in cui le caratteristiche di ragione e sentimento non trovano convivenza, questa scissione determina la banalizzazione dei rapporti e l'aridità e superficialità degli stessi per la mancanza di volontà nel compromettersi nella ricerca di rapporti veri in cui il sentimento non si oppone alla ragione ma la supera nella ricchezza di una sincera empatia. Ringrazio quindi il Vescovo per questa visita ed per il messaggio che ha voluto lasciarci e per la conseguente opportunità che ci ha offerto : l'invito a manifestare in libertà e senza timore la nostra armonia con gli altri anche

quando questo comporterà un prezzo da pagare in un mondo spesso artificiale , uno stimolo alla riflessione e a comportamenti più coraggiosi e leali. Spero ed auspico il ripetersi di iniziative di questo genere da estendere eventualmente ad altre personalità di elevata spiritualità.

Roberto Faitini

Maggio 2014